

“VALUTAZIONE DELL’EFFICACIA DI ANTISETTICI ORALI NEL TRATTAMENTO DELLE PARODONTOPATIE MODERATE O SEVERE MEDIANTE ANALISI MICROBIOLOGICA”

TESI DI LAUREA DI: STEFANIA BARILE

RELATORE: PROF. MARCO BALDONI

TUTORE PER L’ATTIVITÀ DELLA PROVA FINALE:
DOTT. MAURIZIO STEFANO GIACOMELLO, DOTT.SSA MARIA CRISTINA PANZERI

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

INTRODUZIONE

La malattia parodontale rappresenta un problema in costante crescita ed è una delle patologie con incidenza più alta in campo odontoiatrico.

La malattia parodontale è un’infezione opportunistica ad eziologia multifattoriale che colpisce l’apparato di supporto del dente, il parodonto, e che porta a una progressiva distruzione di tutti i tessuti che lo costituiscono con una compromissione sempre maggiore della funzionalità dell’elemento dentario che culmina con la perdita dell’elemento stesso se il processo non viene bloccato.

Fattore indispensabile affinché si possa sviluppare un’affezione di questo tipo è la presenza all’interno del cavo orale del paziente di talune specie batteriche definite “parodontopogene” che sono strettamente correlate allo sviluppo delle parodontopatie. L’obiettivo principale del clinico di fronte ad un paziente affetto da un disturbo parodontale è mirato ad arrestare l’avanzamento della malattia e a evitare l’insorgenza delle recidive.

Il piano di trattamento deve scaturire dalla collaborazione tra igienista dentale e parodontologo ed è correlato al grado di compromissione dei tessuti di sostegno. Il primo obiettivo è certamente quello di ripristinare una corretta igiene orale e di instaurare una condizione di equilibrio nel cavo orale del paziente, traguardo che si ottiene grazie alla terapia causale e alla terapia meccanica non chirurgica, che mirano alla rimozione dei fattori che in primis alimentano lo stato patologico (placca e batteri parodontopogeni).

L’utilizzo di antisettici sotto forma di collutori, gel o paste, e in generale l’ausilio di una terapia antimicrobica aggiuntiva (sistemica o locale), può contribuire a ridurre la carica batterica totale, il numero di specie patogene e il rischio di reinfezioni post trattamento. Inoltre oggi grazie all’utilizzo di test microbiologici anche in campo odontoiatrico è possibile evidenziare non solo la presenza dei batteri “pericolosi” ma anche la loro quantità, oltre che monitorare l’evoluzione del processo morboso durante le varie fasi della cura e l’efficacia della stessa. L’igienista deve imparare ad utilizzare tutti gli strumenti che la scienza mette a disposizione così da garantire al paziente un sempre più accurato approccio nei confronti della sua malattia e possibilità sempre crescenti di successo terapeutico.

FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA RICERCA

Primo obiettivo della ricerca è quello di evidenziare la presenza delle principali specie di batteri parodontopogeni nelle tasche di pazienti affetti da malattia parodontale, in modo tale da dare ulteriore prova della correlazione tra le specie in esame e i processi parodontopogeni destruenti. Infatti grazie all’ausilio di test microbiologici e della tecnologia PCR real time è possibile non solo valutare qualitativamente e quantitativamente la flora microbica dei siti soggetti al prelievo, ma anche la sua evoluzione durante i trattamenti effettuati. Pertanto un secondo obiettivo è quello di sperimentare l’efficacia di due diversi irriganti parodontali confrontandone i risultati.

I due chemioterapici utilizzati sotto forma di collutori sono la clorexidina allo 0,20% e gli oli essenziali. Eseguendo un prelievo microbiologico prima e uno dopo l’applicazione di tali sostanze è possibile valutare i cambiamenti della popolazione batterica subgingivale.

Lo studio si propone quindi di rilevare e quantificare i sei ceppi batterici maggiormente coinvolti nell’insorgenza e nella progressione della malattia parodontale, valutando la carica batterica totale dei campioni di placca e le percentuali relative di parodontopogeni. Infine si prefigge l’obiettivo di testare l’efficacia dei due differenti collutori nei confronti dei batteri parodontopogeni.



Differenti stadi di malattia parodontale.
Foto tratte da: www.odontoiatra.it

CONCLUSIONI

Dall’osservazione dei risultati provenienti dal laboratorio microbiologico e dalla successiva analisi statistica di tali dati è possibile fare una serie di considerazioni. Prima fra tutte certamente la non trascurabile differenza esistente tra i risultati dei due gruppi studio rispetto al gruppo di controllo: nei pazienti dei primi due gruppi, per i quali gli irriganti parodontali utilizzati sono stati due collutori contenenti antimicrobici, indipendentemente dal tipo di antimicrobico contenuto nel collutorio, si è potuto riscontrare un notevole abbassamento delle quantità dei batteri patogeni analizzati, molto più ingente rispetto a quello dei pazienti del gruppo di controllo, trattati solo con acqua come placebo.

Al contrario, nei due gruppi di pazienti trattati con antimicrobici, si è assistito ad un abbassamento molto più massiccio e sempre significativo a livello statistico, con una sola eccezione rappresentata dalla Clorexidina nei confronti del *Fusobacterium Nucleatum*, la cui diminuzione indotta dall’antimicrobico in questione non risulta statisticamente significativa. Quindi se si considerano le analisi statistiche intragruppo è possibile affermare che gli Oli Essenziali appaiono migliori della Clorexidina in quanto statisticamente efficaci nei confronti di tutti i batteri analizzati e della carica batterica totale.

Nel complesso delle analisi svolte è possibile affermare che la Clorexidina si è mostrata più efficace degli Oli Essenziali nei confronti dei ceppi batterici analizzati, anche se solo in un caso questo è avvenuto in modo statisticamente significativo mentre gli Oli Essenziali si sono dimostrati leggermente più efficaci della Clorexidina nell’abbassamento della carica batterica totale, ma in modo non statisticamente significativo.

In conclusione è possibile affermare che da questo studio non scaturiscono delle importanti differenze tra Clorexidina e Oli Essenziali perché non solo non è mai stata registrata una netta superiorità dell’uno o dell’altro, ma addirittura era spesso possibile considerare i risultati ottenuti con i due antimicrobici sovrapponibili. È evidente però che questa ricerca fornisce un’ulteriore prova dell’importanza dell’utilizzo di antimicrobici applicati a livello topico come irriganti, nel trattamento dei processi morbosi parodontali.

Entrambi gli antisettici infatti si sono dimostrati apprezzabili supporti alla consueta terapia parodontale non chirurgica e uno strumento di basilare importanza nella neutralizzazione o comunque nell’abbassamento delle quantità dei batteri parodontopogeni all’interno del cavo orale del paziente, in nicchie ecologiche come le tasche parodontali che normalmente rappresentano pericolose foci infettive da cui può ripartire l’infezione.

Dalla letteratura è stato possibile individuare tre articoli che mettono a confronto i collutori a base di Clorexidina con quelli a base di Oli Essenziali: Charles (2004), Overholser (1990) e Grossman (1989). Questi tre studi a differenza del presente non considerano l’efficacia dei due principi attivi dal punto di vista microbiologico ma valutano l’evoluzione della gengivite, del sanguinamento, la presenza di placca e tartaro e le pigmentazioni sui denti (effetto collaterale).

In futuro sarebbe importante ampliare questo studio ad un numero maggiore di pazienti e monitorarli non solo da un punto di vista microbiologico, ma anche considerando l’evoluzione degli indici gengivali, di sanguinamento e l’efficacia nella riduzione di placca e tartaro proprio come hanno valutato i suddetti studi.